

Gli abitanti di un piccolo paese come Vallo mai avrebbero pensato di diventare operatori di ecumenismo: un sacerdote anglicano venuto a trovarci con la sua famiglia ci diceva: « Pensavo di vedere qui una comunità dove tutti "sono" una famiglia, ma adesso vedo che "siamo" una grande famiglia ».

Una signora luterana scrive dalla Baviera: « Da giovane avevo letto una frase di Shakespeare: "Noi viaggiamo attorno al mondo per trovare il bello, o lo troviamo dentro di noi o non lo troveremo mai". Qui a Vallo ho trovato che il bello è Dio. Dobbiamo portare Dio dappertutto ed io vi ringrazio per quanto mi avete dato stando tra voi ».

Verso la santità

Riguardo all'aspetto della vita spirituale, è venuta in rilievo la parola « Porro unum est necessarium » (Lc 10, 42).

L'accostarsi a Gesù vivo nella Parola e l'impegno ad amare Lui nel prossimo, ha subito messo in rilievo la sua affermazione: « Senza di me non potete far nulla ».

S'è rinnovato l'amore alla preghiera e soprattutto all'Eucaristia. Non di rado le celebrazioni, anche le più semplici dei giorni feriali, che riuniscono quotidianamente una ottantina di persone, colpiscono chi frequenta occasionalmente. Le liturgie hanno acquistato il senso della « festa », sempre più partecipate e gioiose.

Un vescovo così si è espresso: « Era talmente forte la presenza di Dio mentre imponevo le mani su ognuno dei cresimandi, e così eloquente quel silenzio (che esprimeva una grande intensità di fede) che a stento ho trattenuto le lacrime ».

Però i momenti più forti della nostra vita spirituale sono stati quelli del dolore, perché le cose di Dio sempre maturano dalla croce, dall'amore a Gesù crocifisso e abbandonato (Gv. 12, 24).

L'unità fra noi ci è stata di grande forza nel superare una situazione dolorosa venutasi a creare in paese a causa di strumentalizzazioni politiche. Un po' di persecuzione è stata utile, sia per la nostra purificazione, e, come avveniva negli Atti, per diffondere con maggior autenticità il suo Regno.

Continuamente sperimentiamo come sia proprio il dolore il carburante che fa avanzare il Regno di Dio.

Con i fratelli già arrivati

Vorrei dire qualcosa riguardo ad un altro aspetto: il rapporto coi nostri fratelli defunti.

Mi sembra di poter dire che la vita evangelica è stata per molti miei parrocchiani, passati ormai all'altra vita, la via che porta alla santità.

Lo dimostrano gli scritti di alcuni di loro, come il Diario di Maria Orsola, una normalissima e simpatica ragazzina, morta a 16 anni nel '70, autentica testimone di Gesù nel servizio ai suoi coetanei, lei che più di una volta aveva detto: « Sarei disposta a dare la vita, purché i giovani capiscano quanto è bello amare Dio ».

La sua è una presenza che si sente, con la quale si dialoga, che continua ad operare, come se quel fatto della morte corporea non fosse accaduto. Questo spiega le varie edizioni del suo profilo biografico in lingua italiana, tedesca, inglese e portoghese.

Quella di Maria Orsola « è veramente una vita suggestiva e ispiratrice — mi scriveva nell'80 il vescovo indiano di Amravati, Mons. Rosario — e possiamo solamente ringraziare Dio di aver dato ai giovani d'Italia e del mondo... un esempio di vita così meravigliosa ed ispirata, vissuta in tutta la sua pienezza e ricchezza per Dio e per la Chiesa ».

Anche il Diario di Elsa Pavan, un'altra parrocchiana, mamma di 3 bambini, improvvisamente chiamata in paradiso nel marzo del '75, ci porta nel vivo di una esperienza concreta, vissuta a testimonianza di idee che paiono fatte apposta per il mondo di oggi e questo spiega l'interesse suscitato dal libro successivamente scritto su di lei.

Le loro tombe sono punto di riferimento. Sovente gruppi presenti a Vallo per giornate di ritiro si portano al cimitero a pregare per riscoprire il senso della vita ed essere confortati nel continuare la loro esperienza.

L'ospitalità

Un altro effetto della spiritualità è stato di fare della parrocchia una famiglia nella quale, poiché regna l'amore fraterno, è largamente praticata l'ospitalità.

« Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me » (Mt. 25, 40).

La sensibilità verso l'altro, specie verso i più poveri trova disponibili le famiglie ad ospitare in casa persone bisognose, come l'anzianoredito all'alcool, bambini in affidamento, studenti del Terzo Mondo, ragazzi e ragazze in situazioni tragiche, e profughi vietnamiti.

Le famiglie più impegnate, aiutate da alcuni giovani operanti nel servizio civile, sostengono una comunità-alloggio di ragazzi emarginati. La simpatia e l'amicizia creatasi attorno ad essi determina un clima familiare, che non solo non emargina, ma educa, perché li fa sentire inseriti nella comunità.

La spinta a vivere la pagina evangelica sul-